



SKOPJE — Questa donna è rimasta sola; sotto le macerie sono rimasti sepolti tutti i suoi cari: otto persone (Telefoto A.P.-L'Unità)

Si teme per la sorte degli operai del Kombinat «Tito» - Due sorelle muoiono appena estratte dalle macerie - Il coraggio dei soccorritori che affrontano il rischio di nuovi crolli - Una madre impazzita con due bimbi morti tra le braccia - La hostess di un aereo salta da una finestra dell'albergo Macedonia prima del crollo: è salva

Dicono i cittadini di Skopje:

«La rifaremo per la quarta volta»

(Segue dalla 1. pagina)

dalle macerie scosse, ma il lavoro non si è arrestato. Accanto ai soldati, ai pompieri, ai volontari, ci sono i superstiti che cercano disperatamente i corpi dei loro cari, animati da una speranza che sopravvive alla ragione. Quattrocento operai sono rimasti sepolti nel crollo di un albergo-alloggio di fabbrica. Un intero piano pare si trovi sotto le rovine del grande «kombinat» metallurgico «Tito». Ottanta turisti stranieri, per lo più francesi e austriaci, sono scomparsi sotto i calcinacci dell'albergo Macedonia, da cui sono stati estratti 20 cadaveri e 17 sopravvissuti, fra cui il portiere dell'albergo. L'ultima ospite salvata, stamani, è la giovane Brigitte Jouffré, miracolosamente trovata al riparo tra due materassi. Dall'Hotel Skopje sono usciti dieci fantasmi barcollanti, di altri trenta non si ha notizia. Un soldato, Nedelko Skopina, ci ha raccontato piangendo il suo tentativo, purtroppo vano, di riportare alla luce due ragazze: «Per tutto il giorno e la notte — dice — ho scavato con un gruppo di compagni. Sentivamo le voci delle due sorelle, Liuba e Liliana. Anche esse ci sentivano e noi facevamo loro coraggio, mentre una per una scostavamo le enormi pietre che nascondevano la nicchia in cui si trovavano. All'alba eravamo quasi riusciti. Proprio allora ho sentito Liliana, la più giovane dire a Liuba: "Non ce la faccio più. Bacia per me il papà". Quando l'abbiamo estratta

dallo stretto buco era già morta. Anche Liuba era ferita gravemente. Mi ha detto: "Troppe tardi. Saluta tu il papà per noi". Ed è spirata poco dopo». Una vista agghiacciante è stata quella che si è presentata ad una decina di militari che si accingevano a dar mano alle picche e le pale intorno alle macerie di uno stabile. Appoggiata ad un pezzo di muro rimasto ancora in piedi, una donna con un'espressione folle nel volto, stringeva al seno i cadaveri di due bimbi imbrattati di sangue. Sembrava che non volesse e non sentisse altro che il peso delle sue due creature contro il suo corpo. Si è lasciata prendere come un'ebete, senza dire una parola e caricare su di un'autoambulanza che è partita per chissà dove.



SKOPJE — Tito si è recato in visita alla città disastrosa; qui è fotografato mentre passa davanti a un edificio crollato (Telefoto A.P.-L'Unità)



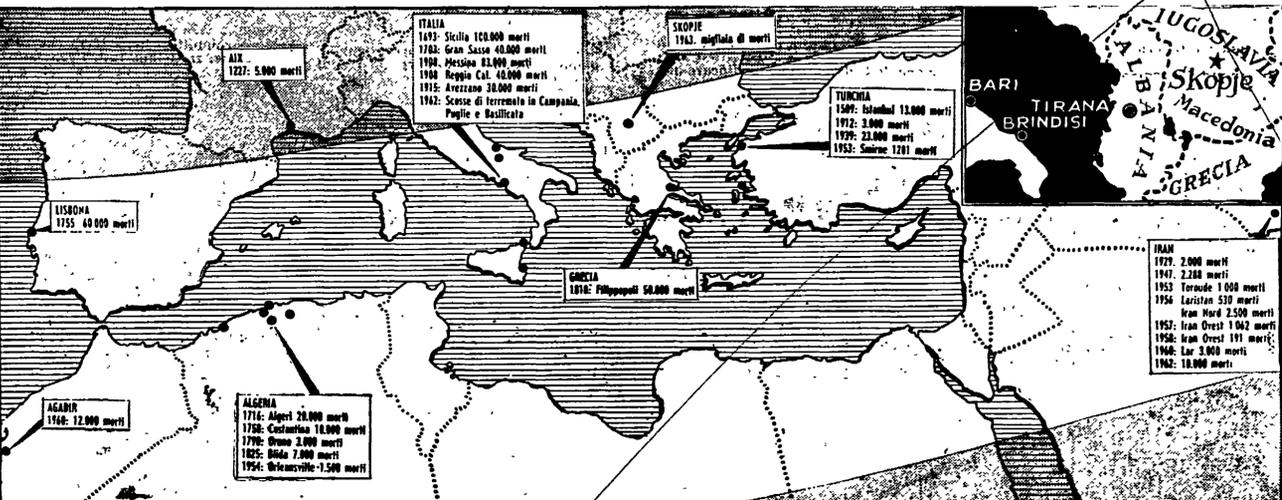
SKOPJE — Una vecchia, ferita, si dimena a terra in preda alle sofferenze, soccorsa da una passante (Telefoto ANSA-L'Unità)

Una scrittrice americana: «Ho sentito le grida dei sepolti»

no stati spostati nei paesi vicini e lontani. Non c'è jugoslavo che non sia pronto a sacrificarsi per aiutare le vittime della sciagura. Tito Rankovic, Kardelj, Stambolic hanno portato a Skopje la solidarietà del governo e della nazione. A Belgrado tremila persone hanno fatto la coda per tutta la notte per offrire il proprio sangue. Le autorità si sono mobilitate per organizzare i soccorsi: centinaia di aerei fanno la spola tra il luogo del disastro e gli altri centri; treni speciali recano medicine, coperte, viveri, acqua e anche dall'estero arrivano offerte e aiuti. «Avevamo rifatto nuova e bella la nostra città — mi dice il collega jugoslavo — con centinaia di case, per gente che non l'aveva mai avuta. E ora tutto è stato distrutto in un attimo. Ma la rifaremo per la quarta volta». La quarta: perché Skopje, antica città romana, fu già distrutta dai terremoti nel 518, nel 1555 e l'ultima volta nel 1904 e sempre i suoi abitanti l'hanno riedificata: un'eroica sfida dell'uomo alle forze cieche della natura. Poco prima di telefonare, abbiamo chiesto all'ambasciatore italiano se vi erano notizie dei nostri connazionali. Sinora pare che nessun italiano sia tra le vittime.

La signora Mary Noella, una scrittrice americana che si recava in Grecia, così ha riassunto dopo il terremoto di Belgrado, da Skopje, l'allucinante esperienza: «Erano circa le 20 di giovedì, quando mio marito ed io arrivammo a Skopje in auto da Borzda. Non avevamo prenotazioni negli alberghi. Ci recammo al Macedonia per avere una stanza, ma ci dissero che erano al completo. Ci raccomandarono l'Hotel Jadran, a pochi metri di distanza. Noi ci rendemmo conto di quale servizio ci rese, quella sera, il portiere del Macedonia. Ci salvò la vita. Perché l'indomani mattina, poco dopo le 5, quando il terremoto colpì Skopje, l'Hotel Macedonia crollò, seppellendo tutti i suoi ospiti. Circa cinque ore dopo, fummo svegliati da un tremendo boato. Subito pensai che fosse avvenuta una esplosione. Nubi nereghe passarono davanti alle nostre finestre. I muri della camera oscillavano. Il lampadario prese a muoversi con una violenza che non aveva mai avuta. La nostra bottiglia termica cadde sul pavimento e andò in frantumi. «Entrammo correndo alla porta. Sam (il marito) non riuscì a trovare la chiave per aprire. Mentre lottavamo contro la serratura, si venne in mente per la prima volta che avremmo potuto anche trattarsi di qualcosa di diverso da una esplosione, in quanto le vibrazioni non cessarono. Pezzi di intonaco cominciarono a cadere attorno a noi e le finestre caddero all'interno della stanza. Anche a questo punto non osavo pensare a quello che sapevo stava accadendo — un terremoto. Le situazioni erano tanto terribili che l'edificio non avrebbe potuto reggere a lungo». Finalmente le chiavi girarono nella serratura. Mi precipitai per le scale in pianura: ci incontrammo con due turisti francesi, che ci dissero di allontanarsi dall'edificio che era in pericolo di crollare e di dirigersi verso la piazza principale. Sam mi seguiva, dopo essersi fermato abbastanza per infilarsi un paio di calzoni e prendere la macchina fotografica. Corremmo verso la piazza a poca distanza dall'hotel e vedemmo un immenso cumulo di mattoni, pietre e intonaco. Da questo cumulo la polvere continuava a levarsi. Tutto attorno a noi erano donne che urlavano, si strappavano i capelli e sollevavano in alto le braccia in gesto di disperazione. Un uomo corse verso il cumulo di macerie urlando e indicando con la mano. E di colpo udimmo anche noi: erano le voci che uscivano dal quel cumulo di macerie. Di tutto l'orrore che ci circondò quella mattina questa fu la scena più appallante».

Salvi i tecnici italiani a Skopje



Le zone sismiche della fascia mediterranea, dove si sono registrati i terremoti con i più elevati numeri di vittime

I soccorsi da tutto il mondo

Da tutto il mondo affluiscono in Jugoslavia gli aiuti per i feriti e i sinistrati di Skopje. I primi a giungere sul posto, neanche ventiquattrore dopo la catastrofe, sono stati i medici e i chirurghi svedesi con una completa attrezzatura per operazioni urgenti e trasfusioni di plasma sanguigno. L'Olanda ha quindi annunciato un aiuto analogo. L'Austria e la Grecia hanno mandato ciascuno un completo ospedale da campo con medici, infermieri e tende ospedaliere. Plasma sanguigno, antibiotici, tende e coperte sono state inviate per aereo, treno o autocarro dalle due Germanie, dal Belgio, Danimarca, Ungheria, Svizzera e Francia. La Croce rossa americana ha effettuato una speciale spedizione per aereo di centomila libbre di materiale sanitario dopo avere inviato un dono in denaro di 10 mila dollari. Cinquemila sterline sono giunte dall'Inghilterra, cinquemila dollari dalla Nuova Zelanda, centomila franchi dalla Francia. La Croce rossa iraniana ha annunciato di avere spedito 6 quintali di medicine. In Italia si stanno raccogliendo donazioni di sangue e il primo aereo col plasma partirà lunedì, venerdì è partito un aereo con alcune tonnellate di aiuti. I ferrovieri di Nuova Gorizia che fanno quotidianamente la spola fra l'Italia e la Jugoslavia, sono stati fra i primi a offrire del sangue. Nella Venezia Giulia, la raccolta di materiale sanitario per soccorrere i sinistrati di Skopje assume forme di solidarietà particolarmente fraterna. Anche messaggi di condoglianza sono cominciati ad arrivare da ogni parte del mondo. Il presidente americano Kennedy ha telegrafato promettendo gli aiuti necessari.



SKOPJE — Due scene di panico colte dal fotografo pochi istanti dopo la sciagura (Telefoto A.P.-L'Unità)

La Costa Azzurra e la Riviera Ligure sono state scosse ieri mattina da leggere manifestazioni sismiche, che, pur spaventando i numerosi villeggianti e turisti, non hanno procurato danni di sorta. A Nizza è stata registrata la scossa più forte, pochi minuti prima delle 7. Pare che il movimento tellurico abbia, in questa località, raggiunto il quarto grado della scala Mercalli. Migliaia di persone si sono rimesse a lungo all'aperto, temendo il ripetersi del fenomeno. Altre scosse, più lievi ma sempre abbastanza sensibili da creare un certo panico fra la popolazione, hanno colpito le zone di Imperia, Savona, Albenga, Ventimiglia e Bordighera. A Torino i sismografi hanno registrato una lievissima scossa.

Terremoto in Liguria

La Costa Azzurra e la Riviera Ligure sono state scosse ieri mattina da leggere manifestazioni sismiche, che, pur spaventando i numerosi villeggianti e turisti, non hanno procurato danni di sorta. A Nizza è stata registrata la scossa più forte, pochi minuti prima delle 7. Pare che il movimento tellurico abbia, in questa località, raggiunto il quarto grado della scala Mercalli. Migliaia di persone si sono rimesse a lungo all'aperto, temendo il ripetersi del fenomeno. Altre scosse, più lievi ma sempre abbastanza sensibili da creare un certo panico fra la popolazione, hanno colpito le zone di Imperia, Savona, Albenga, Ventimiglia e Bordighera. A Torino i sismografi hanno registrato una lievissima scossa.

La regina Elisabetta II ha inviato un messaggio di condoglianza al presidente Tito: «So che il vostro popolo è stato colpito dalla notizia del disastroso terremoto in Macedonia e della morte e sofferenza che ha causato. Mio marito ed io preghiamo vostra eccellenza di accettare e trasmettere l'espressione della nostra simpatia e delle nostre condoglianze ai privati ai feriti, al senzatetto». Il Papa ha fatto perenne a Mons. Josip Ujic, arcivescovo di Belgrado, il seguente messaggio: «Affranti da sommo dolore per le tristissime notizie sulle devastazioni subite dalla diocesi di Skopje partecipiamo con tutto il cuore al dolore del nobile popolo jugoslavo elevando specialissime preghiere a Dio, affinché conceda alle vittime l'eterna pace dei cieli e conforti i colpiti dalla calamità con la sua grazia; e mentre li incarichiamo di comunicare a tutte le autorità ecclesiastiche civili e al vostro diletto popolo questi sentimenti dell'animo nostro, impartiamo di tutto cuore l'apostolica benedizione, pegno di celesti conforti».

La solidarietà dell'URSS espressa da Krusciov

MOSCA, 27. Il primo ministro Krusciov ha inviato oggi un messaggio di solidarietà al presidente Tito promettendo gli aiuti necessari.